L'ANALISI

Governo Conte, totale fallimento in economia

Fallimento totale del Governo Conte in economia, sul fronte interno e su quello europeo. Fronte interno. Quattordici mesi sono troppo pochi per tracciare un bilancio economicamente significativo dell'attività di un governo. Ma, per quello che valgono i dati di breve periodo, crescita del pil, debito pubblico e spread dimostrano tutti un trend negativo ed in queste condizioni l'occupazione reale non può migliorare.

Personalmente non ho condoviso nulla delle politiche economiche di questo governo, in particolare ho contestato di essersi ancorato (in perfetta continuità con il passato) a una visione ideologica e preconcetta della società, dimostrandosi incapace di leggere l'economia reale del paese. Ne sono testimoniaza i due provvedimenti simbolo: reddito di cittadinanza e quota 100. Il primo con impatto negativo sul pil, il secondo (che costa 100 miliardi) con impatto negativo sull'occupazione (fonti: Def 2019, Francesco Gavazzi e Consulenti del Lavoro).

Sul fronte europeo, a fotografare il fallimento, potrebbe bastare la constatazione che a 48 ore dal termine ultimo non siamo riusciti

a indicare il nome di un commissario europeo con competenze economiche. Ma c'è molto di più. Perché siamo tutti d'accordo sulla indigeribile egemonia di Francia e Germania nell'Ue e sui limiti delle regole poste a base dell'euro. Ma il governo di un grande Paese non può solo nascondersi dietro le contraddizioni dell'attuale architettura europea e additare le altrui mancanze; se vuole essere credibile, deve farsi promotore di un serio progetto di riforma. Invece, sul punto, zero proposte e, in mancanza di proposte serie, finiamo, giustamente, nella categoria dei debitori inaffidabili, succubi dello spread.

Infine, per dirla tutta, il fallimento non è soltanto nelle politiche economiche del governo e nella mancanza di una visione nazionale di riforma europea; è anche il fallimento della scienza economica che non ha saputo proporre alla politica nessuna nuova regolamentazione di deficit, debito e surplus commerciale, capace di far convivere Paesi totalmente disomogenei tra di loro, che - pur partendo da grandi ideali comuni - hanno finito per condividere una moneta e pochissimo altro.

© Riproduzione riservata

La Ue va migliorata ma nessuna proposta di riforma

IL PUNTO

Ne hanno fatte più di Bertoldo Adesso si dichiarano pentiti

DI SERGIO LUCIANO

Èstrabiliante la capacità degli americani di azzerare il passato e riproporre come nuovi concetti antichi con una lucidissima faccia di bronzo tutte le volte che gli occorra. Lo hanno fatto nei giorni scorsi, con ampia risonanza mediatica, i 180 capi delle aziende americane più grandi e potenti che aderiscono alla cosiddetta Business Roundtable, ovvero la libera associazione di colossi industriali che si accredita il diritto-dovere periodico di distillare pillole di saggezza su come vanno gestite le imprese.

Ebbene, costoro - stiamo parlando di potenze come JP Morgan, il cui capo Jamie Dimon guida la Business Roundtable (sì, lo stesso megaspeculatore cui i governo Renzi affidò il fallimentare tentativo di salvare il Monte dei Paschi di Siena), ma anche Pepsico, Costco o Southwest Airlines - hanno scoperto che la «missione di un'azienda» non è più soltanto o soprattutto il profitto per gli azionisti.

Con una nuova «dichiarazione di principi» hanno detto che al centro, oggi, ci sono contributi e responsabilità nei confronti di lavoratori, fornitori, ambiente e comunità.

Ora: leggere simili enunciati firmati da simili nomi

I big dell'economia scoprono la missione aziendale

fa lo stesso effetto che farebbe sentire da Salvini un'elegra a sostegno delle ong. Sorprende, diciamo così. Ma ben venga. Però va ricordato che i principi consacrati dall'Onu (e non da una pericolosa organizzazione post-marxista) sulla responsabilità sociale dell'impresa risalgono al luglio del 2000, con il «Global compact» promosso da Kofi Annan, al quale hanno formalmente aderito 180 mila aziende di 160 Paesi: «Vi invito, individualmente con le vostre imprese e collettivamente attraverso le vostre associazioni di categoria, ad abbracciare,

supportare e implementare un insieme di valori chiave nelle aree dei diritti umani, standard del lavoro e pratiche ambientali», disse Annan.

Poi ben pochi hanno davvero cambiato, tra gli imprenditori aderenti, il loro modo di agire. E anzi la crisi finanziaria del 2008 ha, come tutte le crisi, legittimato i peggiori comportamenti se finalizzati, almeno nelle autodichiarazioni, a sostenere la ripresa. Però, come dire: che quelli siano i principi guida da seguire è chiaro a tutti da vent'anni.

C'è solo da augurarsi, dunque, a valle della dichiarazione della Roundtable, che il risveglio dei 180 belli addormentati segni un approccio più fattivo alle belle parole che hanno sottoscritto. Sarebbe un gran passo avanti per l'umanità. Il profitto ci vuole, certo, per le imprese. Ma non basta produrre utili se non si produce benessere per tutti i soggetti coinvolti nel processo che porta al profitto. Doveva essere la lezione numero uno, meglio tardi che mai purché la imparino.

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Conte Cabinet has been a total failure in the economy

DThe Conte Cabinet has been a total failure in the economy, both on the domestic front, and on the European one. Internal front. Fourteen months is a too short time to draw an economically significant balance of a government's activity. However, analysing short-term data, GDP growth, public debt, and spread, we can just see a negative trend, and in these conditions, real employment cannot improve.

Personally, I have not supported anything about the economic policies of this government. In particular, I have disputed its attachment (in perfect continuity with the past) to an ideological and preconceived view of the society, showing the inability to read the real economy of the country. The two symbolic measures are proof of this: universal basic income and Quota 100. The first harmed the GDP, the second (costing 100 billion) harmed employment (sources: Def 2019, Francesco Gavazzi and Labour Consultants).

On the European front, to photograph the failure, it might be enough to note that 48 hours

after the deadline, we were unable to indicate the name of a European Commissioner with economic expertise. But there is more. We agree that the hegemony of France and Germany in the Eu and the rules of the Euro are unbearable. But the government of a great country cannot only hide behind the contradictions of the current European architecture and point out the shortcomings of others: if it wants to be credible, it must promote an extensive reform. However, there are zero proposals on the point and, in the lack of ideas, we rightly end up in the category of unreliable debtors, dominated by the spread.

The Eu needs to be improved, but no reform proposal has been presented

Finally, to put it bluntly, the failure is not only in the economic policies of the Government and in the lack of a national vision on the European reform; it is also the failure of economic science that has not been able to propose to politics any new regulation of deficits, debt and trade surplus, that could bring together totally different countries, which - although starting from great common ideals - have ended up sharing the currency and very little else.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

LA NOTA POLITICA

Il conto da pagare già alle regionali

DI MARCO BERTONCINI

Non c'è unità, tanto nel Pd quanto nel M5s, per la formazione del governo. Basterebbe considerare che fra i democratici c'è chi vorrebbe un fallimento delle trattative, per arrivare all'annunciato scioglimento delle Camere, e c'è chi già prospetta un'intesa politica di qui all'eternità, se possibile da praticarsi alle regionali d'autunno, ma in ogni modo da richiamare alla lontana il patto di unità d'azione di Pci e Psi.

Fra i grillini, si avvertono i personalismi di Luigi Di Maio e del Dibba. Il capo politico ricostituirebbe immediatamente l'accordo con il Carroccio, laddove l'agitatore pentastellato per antonomasia gradirebbe il voto, per assicurarsi un ritorno in Parlamento del quale sente come non mai il bisogno. Però, di là delle risse e delle ambizioni opposte nelle due formazioni, l'incognita reale nelle trattative consiste

nella manovra. Come trovare una trentina di miliardi? Come comportarsi di fronte al reddito di cittadinanza? Più semplice parrebbe il discorso su quota 100, che ai grillini stava poco a cuore rispetto alla Lega.

La riduzione del numero dei parlamentari risulta perfino una difficoltà inferiore, salvo che, beninteso, non sia agitata dalla segreteria del Pd come pretesto per non trovare l'accordo. Reperire miliardi per evitare l'incremento dell'Iva richiederebbe o aumenti di tributi o tagli a incentivi. Nell'uno come nell'altro caso, quale sarebbe la reazione di un elettorato che finora ha dimostrato di apprezzare la linea della Lega e non quella dei grillini? Il Pd non intende pagare il costo elettorale conseguente alla sistemazione dei conti necessaria a causa del governo Conte, temendo che il pagamento potrebbe già avvenire nelle regionali.

© Riproduzione riservata